

il Collegio Vicaria, manipolato e despotizzato da Casale e da Aliberti, sarà corrotto e comprato con danaro del governo.

Elettori di Vicaria, voi che, disprezzando il danaro di d'Errico, eleggete tempo fa il Magliani un povero uomo, voi che mostrate d'infischiarvi altamente del danaro corruttore, voi stessi darette oggi prova di quel coraggio e di quella onestà, doti rare nei colleghi di Napoli, ed uniche nella fiera Sezione Vicaria.

E dalla vostra sezione che partirà il risveglio morale, è dalla vostra sezione che partirà il grido: amministratori del patrimonio pubblico, fate gli interessi del popolo e non gli interessi vostri!... Domenica, la vostra onestà e pulita bandiera non si abbassi!

Il capobanda di sezione Avvocata ha detto, parlando con alcuni compari, che con qualche biglietto di banca e qualche calcio nel sedere, ridurrebbe all'obbedienza il collegio di Vicaria che vuol dar prova d'indipendenza, eleggendo Ciccotti.

Rispondano gli elettori di Vicaria a questo prepotente che Napoli non è un bosco che può essere occupato da un brigante per ricattare e aggredire: rispondano gli elettori al prepotente Palizzolo di Napoli che non sopporteranno la sua arroganza e la sua spavalderia; rispondano alle provocazioni del capo dell'onorata società di Avvocata facendo uscire trionfante dall'urna il nome di Ettore Ciccotti.

La parte sana del paese.

La rappresenta il *Corriere di Napoli*. E lo dice, senza falsa modestia.

Questa di fare, ogni tanto, un'affermazione, che lo elevi su tutti, o sulla maggior parte, avocando titoli meritori (non si è regalato ancora quello della bellezza, forse per ricordo di Giobbe) questa è una vecchia abitudine del giornale di Piazza della Borsa.

Una volta, con la *Lega degli onesti*, scopri che gli altri a Napoli erano disonesti; adesso con questa *parte sana* vorrebbe far sapere che la generalità è di malati.

Eh, in fatto di salute, ci pare che il *Corriere* rappresenti un ospedale!

Noi — sarà per il nostro sangue plebeo — schizziamo il trionfo della vita da tutti i pori. E ricorriamo, per gli invidi, alle elementari precauzioni!

Ma il *Corriere* rappresenta quello che sapete pel ballottaggio di Vicaria. Il cronista — questo benedetto uomo appare sempre col pezzo forte — invita l'avv. Sivo « di unirsi anch'egli nobilmente al suo avversario di ieri, tanto più che la lotta che si combatterà domenica non è in favore del Magliani, ma in favore delle istituzioni! »

Benedetto Iddio! Dite che vi coalizzate tutti, e felicissima notte! A noi importa niente, perché siamo abituati a combattervi in massa!

Ma per tutto questo non ci è bisogno dell'uscita umoristica che la sanità è diventata privilegio di ufficio di redazione.

Perché allora crepiamo dalle risa!

Pressioni elettorali

Il comm. Girardi, governatore dell'Albergo dei Poveri, ha chiamato gli impiegati, facendo su essi vergognosa pressione perché votino per Magliani!

Il direttore della Dogana ha fatto lo stesso con i suoi dipendenti.

Come si vede che hanno perduto tutti, non solo il pudore, perché si mettono sfacciatamente contro il Codice Penale, ma denunciano la estrema patria, dalla quale sono presi.

Avanti, forcaioli, a raccolta!

È arrivato il segretario particolare di Pelloux, per conferire col Prefetto.

Quanto sarà stato eloquente quello a due, tra il messo del capo del governo, e il rappresentante del medesimo in Napoli!

Galoppini municipali

Sappiamo che il nostro colendissimo signor Summonte, preoccupato della peggiora che stanno prendendo le cose in sezione Vicaria, ha concesso a tutte le guardie municipali, che sono elettori in quella sezione, un permesso di... cinque giorni! E le guardie si sono trasformate in galoppini favoreggiatori dell'elezione Magliani e vanno mettendo in mostra tutti i metodi che sono in auge a palazzo San Giacomo: senza commenti.

I nostri comizi

L'arrivo di Ciccotti

Grandiosi, imponenti per numerosi intervenuti, e solenni pel contegno calmo e dignitoso di essi, si succedono in sezione Vicaria i nostri comizi.

Son migliaia e migliaia di persone che ogni sera gremiscono il cortile vastissimo del lanificio Sava, e mostrano con i loro applausi la solidarietà completa con gli oratori socialisti.

Martedì sera parlarono Casilli e Labriola, mercoledì Lneci e Casilli. Ma l'affermazione grandiosa che la massa lavoratrice di Sezione Vicaria si è schierata definitivamente e coscientemente con noi, si ebbe giovedì sera, all'arrivo di Ciccotti a Napoli. Fin dalle prime ore della sera, una fitta massa di popolo si pigiava sotto l'atrio della stazione centrale, e, malgrado che il treno fosse giunto con circa due ore di ritardo, la calca andò sempre aumentando mentre parecchie altre migliaia di persone attendevano al lanificio Sava.

La folla plaudente accompagnò il candidato socialista fino al lanificio Sava, quasi in trionfo. Lì, per l'enorme calca di popolo, il Ciccotti fu costretto a parlare nella piazza S. Giovanni a Carbonara. Egli ringraziò gli elettori, e constatò che, qualunque sia l'esito del ballottaggio, la vittoria morale è già nostra. Egli dichiarò inoltre che, una volta eletto a Vicaria opterebbe per questo

collegio, dedicando tutta l'attività sua all'organizzazione della classe lavoratrice della nostra città.

Dopo, facendosi largo a stento, il Ciccotti entrò nel cortile del lanificio, dove parlò di nuovo, brevemente, congratulandosi con gli elettori del collegio, e dichiarando sicuro che la lotta sarebbe condotta sino all'ultimo con quella calma, che è attribuito dei forti.

Dopo altre applaudite parole di Roberto Marvasi, il comizio si sciolse nel massimo ordine: plaudenti al candidato, ed all'ideale socialista.

Agli elettori di Vicaria

Guardatevi dalle male arti degli avversari: oltre la corruzione, le intimidazioni, si userà ogni arma per mistificare il responso delle urne.

Crediamo utile suggerirvi:

- a) procuratevi la tessera di riconoscimento (al Municipio o presso il Comitato socialista);
- b) andate presto alla votazione;
- c) vigilate incessantemente perché corruzione non avvenga, perché mistificazione non avvenga nello scrutinio;
- d) sulla scheda scrivete semplicemente e con chiarezza Ettore Ciccotti, senz'altra aggiunta;
- e) verificate se la scheda che vi porge il presidente sia netta; se non lo è, rifiutatela (questo potrebbe essere uno stratagemma per annullarla);
- f) non consegnate a nessuno la tessera di riconoscimento;
- g) per ogni consiglio rivolgetevi ai socialisti vigilianti, che vi faranno rendere giustizia.

In guardia!

Qualche mestatore, domenica, cercherà di condurre gli operai elettori di Vicaria in un locale, allettandoli con promesse di danaro, per rinchiuderli e impedir loro di votare. In guardia, operai!

I nostri avversari hanno avuto, od avranno, le schede dal municipio, vi scriveranno su il nome di Magliani, e le daranno agli elettori i quali dovranno gittarle nell'urna, restituendo ai galoppini le schede avute nelle frazioni. In guardia, elettori e compagni dei seggi! Questa è roba da codice penale, fate arrestare i colpevoli.

Avverrà una buona risurrezione dei morti, giacché i vivi non vogliono troppo saperne di Palla Strozzio. In guardia! Consegnate i risuscitati alla P. S.

Il "fu", governo

Il governo di Pelloux è bocegggiante: condoglianze ai suoi più stretti parenti, i giornalisti ufficiosi!

Bella battaglia, e bel risultato! Il decreto di scioglimento chiamava arbitro il paese tra i faziosi ed il ministero.

I faziosi sono tornati ingrossati!

Il discorso reale dovrà bene occuparsi del giudizio dato dal paese, e non sappiamo se si pronuncerà, dando semplicemente torto ai ministri, o — estrema cavalleria! — inchinandosi alle cresciute falangi dell'Estrema!

Per stare in una via di mezzo, dirà la parola della conciliazione. Ed anche così darà torto al governo, che ha rappresentato la resistenza, con lo scioglimento della Camera, e con la convocazione dei comizi.

Pelloux, dunque, se non è fritto, è arrostito! Noi siamo assaliti da un dubbio. Quest'uomo è della Savoia, e lo si vede come parla! Da quella provincia, prima italiana ed adesso francese, non arrivano a noi notizie precise. Ma in Val d'Aosta qualche sezione del nostro Partito ci deve essere. Che Pelloux, senza che noi lo sapessimo, sia iscritto a qualche sezione socialista di lassù? Allora, è proprio un peccato precipiti di sella. Ci stava così bene!

Il Settentrione ed il Mezzogiorno

La differenza di cultura e di civilizzazione, la diversità nelle aspirazioni tra le due regioni, l'industrialismo sviluppato nella prima ed il feudalesimo ancora imperante nel secondo, si presentano a colpo d'occhio nel risultato delle elezioni politiche.

Il sistema di governo seguito non solo dal presente, ma anche dai passati ministeri significava: a) sfruttamento dei lavoratori; b) imposizioni di tasse per spese improduttive; c) armamenti pazzeschi, di gran lunga superiori alle potenzialità del paese; d) restrizione di libertà per impedire alle masse l'ascesa fatale alla conquista di un benessere finogni contrastato; e) pressioni sulla giustizia e tutela di tutte le camerille e camorre, purchè appoggiassero il governo.

Ebbene, il paese (cioè una piccola parte del paese, e, forse, non la migliore) chiamato a giudicare sulla condotta ministeriale, chiamato, per mo' di dire, a libero giudizio (i ricordi delle pressioni morali e finanziarie sono lì), dà il seguente risultato:

Il settentrione su 252 colleghi ne dà 135 di opposizione, così divisi: 57 di opposizione costituzionale, 51 repubblicani e radicali, 27 socialisti. In quanto al resto, 117 deputati ministeriali. Quindi manda al parlamento oltre il 50 0/0 di deputati a vedute moderne, civili, liberali.

Il mezzogiorno invece su 145 colleghi, dà soli 35 deputati di opposizione, cioè 25 di opposizione costituzionale, 7 radicali e repubblicani, tre socialisti. In quanto al resto 110 deputati ministeriali. Quindi un 25 0/0 di deputati liberali.

È perché tutto ciò?

Perché il settentrione è più colto, più civile, più ricco e quindi più libero, mentre il mezzogiorno è più ignorante, meno civile, pezzente e servo delle camorre.

Cittadini del mezzogiorno, non dimentichiamo!

Diversione

L'organetto di Barberia, che vorrebbe far ridere, e che per la sua origine fa piangere; quel caro *Masto Raffaele*, il salice diventato giornale (i lettori lo fuggono, e Cerasuolo lo accumula a quintali, che poi vende a 3 soldi ogni mille grammi); il piccolo lenzuolo funerario che si stende sui suoi redattori, consigliando l'amico sonno, che essi poi infliggono al pubblico; quel cadaverino decomposto, visto che il *principale* ha la lingua in posizione ausiliaria, nell'organo massimo, entra esso in lizza, organo minimo della *principala*.

Ahimè! Voi sapete che i pupazzetti sono la parte più infelice dell'infelicissimo giornale. Ce ne dedica due! Se si vuole destare, con quelle cose, la pietà dei passanti, i redattori si mettono sulla strada, tendendo la mano! Noi vi faremo cadere il fraterno soldo.

La *Pirchipetola* (che bel nome!) intanto ci ascolti: ha la lingua di una gazza, e questo lo sapiamo; ma se tace, per forza maggiore, il consorte, non ci è una ragione, che continui ad assordarci lei.

Siamo amici della Giustizia, che serba ininterrotte relazioni con noi; e un po' per l'egregia signora che lo merita, un altro po' per le abitudini che ci ha fatto prendere, non possiamo essere medici pietosi con *Pirchipetola*, ed operatori feroci col suo egregio sposo.

L'organo della parola e un organo prezioso, si sa; ma i colpi di lingua non ci piacciono.

Dunque, la lingua a posto; se no, la mozziamo!

Dicevamo, diversione! È quella cosa che vi attira in un punto, per distrarvi da un altro!

Ma il massimo assorbe il minimo, ciò che significa che di fronte al mastino le cagnette diventano quantità trascurabili.

L'onesto corrispondente della *Tribuna* agita da giorni come una pezzuola, per attirare la nostra attenzione. Gli abbiamo dato un pizzicotto, giorni sono; ed ora ripetiamo la funzione di stringere la sua carne non abbondante tra il pollice e l'indice.

Egli è *Giambattista*, il famoso *Giambattista*, tartassato per anni dalla coppia gentile, con la quale adesso fa lega difensiva, nel foglio stampato.

Egli scrive senza passione; dice male, come direbbe bene, indifferentemente.

In questi momenti tenta di attaccare noi, ma domani potrebbe fare i nostri elogi.

Buon ragazzo! Buona gente! Anzi, buona macchina: imprime il movimento, e la ruota gira!

Quindi, non ci è gusto a dare addosso a *Giambattista*!

Abbiamo soltanto voluto dirgli che a fare segnali col braccio, egli stanca il medesimo.

Ed un'altra diversione è stata la noticina di cronaca del foglio di Vico rotto San Carlo, l'indomani del nostro supplemento, che sfumava (lieto abbozzo, che si può sempre far diventare quadro) il fatto del convitto di Chieti.

Qua la mossa strategica ha cercato la via del nostro cuore. Il tentativo di attacco, che si rifugiava nelle colonne della cronaca, è uno spettacolo di commozione.

Quei redattori a 90 o a 100 lire, che non possono avere mai in una volta, rappresentano il proletariato, nel latifondo del cinismo e della farabutteria! C'è proletariato, dovunque!

Ed avendo tutti i miseri diritto al nostro aiuto, noi tendiamo la mano a quei poveri confratelli in Guttemberg!

In quanto al nostro uomo, ci pare che viri già di bordo.

Ha pubblicato un articolo dal titolo altisonante. *I socialisti nel Mezzogiorno* (forse per meglio attirare la nostra attenzione) e se dobbiamo dire la verità, quell'articolo non ci è dispiaciuto!

Dieci in condotta, compare!

Eh, la terapeutica delle legname è sempre la migliore!

La stampa napoletana

Questa grande complice della corruzione paesana, si era coalizzata contro di noi; contro i rivelatori coraggiosi imbrandivano il cerchio chiuso del silenzio. Solo a sconnettere il cerchio criminioso, un vecchio, onesto e glorioso giornale, il *libero Roma*.

Ma il nostro coraggio, la verità nostra era vino nuovo spumante, pieno di forza alcolica ed ha rotto la botte vecchia: la nostra *Propaganda* si è a poco a poco imposta come l'unico foglietto pulito, onesto, coraggioso dal numero alla firma del gerente.

Gli onesti di ogni partito si sono accorti della nostra presenza e sono venuti a noi, assetati di verità. In questi giorni di elezioni, la gente napoletana si è abbeverata a ventimila copie giornalieri del nostro periodico. Era bello ed era per noi soddisfazione vera scorgere nelle mani di vecchi e giovani, uomini e donne, operai e signori, militari e borghesi il nostro piccolo ma glorioso giornale. Tutti l'aspettavano come l'amico, tutti lo chiedevano con un'ansia affettuosa sincera. Ecco l'unica e sola nostra ricompensa: altri ci chiamerà sognatori, se ci accontentiamo di tanto poco, ma noi siamo legati ad un sogno sì bello, per la vita e per la morte, e la stima del pubblico, da noi educato, è per noi la più ambita lode.

In questi momenti la stampa napoletana quotidiana si è schierata secondo il proprio intimo contenuto: da una parte tutti i vampiri, responsabili della presente situazione: il *Mattino*, il *Corriere*, il *Don Marzio* e gli altri minori, oltre quelli da ricatto. Dall'altra parte, sempre nobile

sempre fedele, il vecchio *Roma* che anche nel numero di ieri fa coraggiose denunce.

Da uno dei fogli vampiri, si era avventato contro di noi l'uomo di fango: buona l'occasione per ribadire le catene ai galantuomini, buona la occasione d'ingrassare ancora delle pubbliche calamità. Ma con tre articoli l'abbiamo inchiodato alla croce, l'abbiamo ridotto ad un silenzio pieno di schiuma rabbiosa.

Nessuno a Napoli finora aveva ficcato il freno nella bocca di costui: soltanto noi, soltanto i socialisti lo hanno atterrato e per sempre.

Ecco un altro servizio reso *en passant* al nostro paese.

Lealtà giornalistica

La rivolta socialista in Sicilia fu domata per modo che il socialismo in quell'isola non ha più osato alzare la testa.

TARTARIN (IL PORCO)

E difatti nelle elezioni del 3 Giugno la Sicilia ha mandato due nuovi rappresentanti socialisti in Parlamento: Marchesano (Palermo IV) e Noè (Messina II).

Le elezioni di Domenica

L'opera elettorale del Municipio

Dimettetevi!

Abbiamo coverta di fango tutta la presente Amministrazione Comunale, l'abbiamo esposta in tutta la sua laida deformità alla curiosità ed al disgusto del pubblico: eppure, l'amministrazione non si arrende. Quello che siamo venuti affermando da un anno è verità sacrosanta, e perfino il duca di Sandomato, innanzi a Pelloux gridò al sindaco di Napoli tutta la vergogna dell'amministrazione. Eppure quei signori sono rimasti fermi ai loro posti, forti delle rispettive facce pimperine.

Sono rimasti, perchè la Camorra napoletana aveva bisogno del loro appoggio nelle elezioni, perchè la complicità criminosa nei fatti amministrativi doveva durare nel periodo elettorale.

E l'amministrazione Summonte ha gloriosamente superato ogni umano limite di spudoratezza. L'aiuto dato a Casale in Sezione Avvocata, sostituendo i poveri impiegati comunali, la più sfacciata connivenza col'Adinolfi, e col De Siena nei colleghi di Porto e S. Carlo all'Arena, sono porcherie che un fiume di acido fenico non potrà lavare.

Evvia, un po' di pudore, di quel pudore che resta perfino nella disgraziata più abietta! evvia un po' di quell'amor proprio residuale che si trova nei più tristi degenerati! Nulla! Un assessore acasato da tutta una cittadinanza, un ex-assessore bollato da tutti i galantuomini, si presentano con una enorme faccia tosta agli elettori, e lanciano contro l'urna tutta la corruzione di cui è capace l'amministrazione comunale di Napoli. Pompieri, guardie municipali, fontanieri, pozzari, impiegati, tutti comprati o premuti o vituperati per obbligargli a dare il voto ad Adinolfi o a de Siena.

Vergogna dunque, fango a piene mani sulla banda accovacciata sugli archivi del nostro comune; onta, ribrezzo, disgusto contro di essi. E l'applauso frenetico che scoppiò nei locali elettorali al momento della proclamazione di Martino, fu lo schiaffo atroce sfuggito ai galantuomini ed applicato sulle facce toste dei nostri amministratori.

Che aspettano dunque questi signori? aspettano forse che la cittadinanza li tuffi nel collettore cumano della nostra fognatura?

Via da Palazzo S. Giacomo, via una buona volta a piedi nel sedere: avete pochi giorni per salvarvi dimettendovi, altrimenti vi soffocheremo nel fango.

Al Mercato

Una sconfitta che è una vittoria

Noi non possiamo dolerci della lotta di epurazione morale del collegio Mercato assiduamente da noi combattuta in queste colonne e, prima ancora, su quelle del giornale « *La Terra* »: il collegio elettorale di Mercato ha mostrato di essere nauseato della crecca camorristica che si è formata attorno a questo eroe della « mala vita » che è il signore (per modo di dire) Aliberti. Il collegio di Mercato, nelle elezioni di Domenica, ha dato la maggioranza, maggioranza di coscienti e d'incorrotti, al rappresentante del partito socialista, a Pietro Casilli. Lo ha detto, nella sua candida e schietta ingenuità il buon popolo del Mercato: Casilli è il nostro deputato, l'altro è il deputato di Massa.

Infatti è così. È stata la votazione di Massa-Lubrense che ha imposto a Napoli, alla sezione Mercato un deputato che è inviso a tutti e che raccoglie, per metodi loschi che usa, la riprovazione generale.

Aliberti, il deputato di Massa, (lo chiameremo così ogni volta che le sue troppo frequenti gesta richiameranno la nostra attenzione), sapeva che il sentimento di rivolta serpeggiava nella sezione Mercato: sapeva che l'inevitabile condanna dei buoni lo attendeva nelle ultime elezioni, ed aveva dato l'anima al diavolo pur di riuscire. Aveva strisciato ai piedi dei capocchia della sezione, aveva aizzato le più cupide brame, aveva promesso favori favolosi ai suoi vecchi capi-elettori anch'essi sfiduciati della grande forza elettorale che s'era venuta formando attorno al candidato della moralità e del socialismo: a Pietro Casilli. Purtroppo egli non sarebbe riuscito ad avere la votazione che ha avuta se non avesse fatto un poco sgombrare il suo portafoglio e non avesse fatto un vero merimonio della pubblica coscienza del collegio. Stiamo accumulando mucchi di prove di corruzioni perpetrate su vasta scala. Caratteristico